

## CULTO DI S. GANDOLFO

Regrediva, intanto, a Castelvetro, il culto per San Gandolfo. Lo rileviamo dalle testimonianze rilasciate da cittadini di Castelvetro per il processo di beatificazione promosso a Polizzi, dove il culto per il frate di Binasco aveva al contrario assunto costante e sentito incremento.

Fin dal 1320, allorché, per iniziativa del vescovo di Cefalù Giacomo di Narni, si ritrovarono i resti del Santo nel duomo di Polizzi, tra miracoli e fatti portentosi, varie iniziative in più occasioni furono intraprese dai Polizzani per onorarne e degnamente conservarne le reliquie.

Queste furono inizialmente custodite in una artistica cassa di legno, conservata successivamente in un sarcofago ligneo, nella cappella eretta, in Duomo, in onore del Santo<sup>(32)</sup>.

Nel 1482, costruita l'arca marmorea da Domenico Gagini, fu rimosso il sarcofago e la cassa fu collocata dentro l'arca marmorea **F.24-F.25**<sup>(33)</sup>.

Nel 1549 la cassa di legno fu rivestita da lamine d'argento ad opera di Andrea Di Leo. Il lavoro, successivamente, fu proseguito da Nibilio Gagini (ante 1564-1606), poi dal figlio Giuseppe ed infine completato da Giovanni Zuccaro nel 1632<sup>(34)</sup>.

Mentre l'arca marmorea veniva smontata, i vari pezzi sparsi nella chiesa, e addirittura esposti in parte sotto il porticato all'esterno della stessa e solo nel 1975 recuperati e ricomposti nella cappella del santo, l'urna d'argento, invece, fu conservata in una nicchia chiusa da due pesanti porte, sempre nella cappella, e resa visibile per la venerazione soltanto per due volte nel corso dell'anno<sup>(35)</sup>.

Parallelamente a Castelvetro, fin dal rinvenimento dei resti del Santo nel 1320, si ebbe un risveglio devozionale nei suoi confronti, tanto che in detto periodo si avviò la fabbrica dell'antica chiesa e se ne completò la copertura, nel 1345, per volontà di Nino I, secondo barone di Castelvetro. Intanto si costituiva la Confraternita che avrebbe governato la chiesa e ne avrebbe curato il culto. Questa commissionò nel 1448 il *Trittico*, che riproduce anche le sembianze del Santo, provvide (come già detto) alla ricostruzione della chiesa nel 1520 e fondò, per iniziativa di Baldassare Tagliavia, l'ospedale intitolato al Santo nei pressi della chiesa<sup>(36)</sup>.

Dopo tanto fervore, fin dal 1526, forse in conseguenza della fondazione del Monastero che si intitolò alla SS. Annunziata, il titolo di San Gandolfo gradatamente incominciò ad essere soverchiato da quello della Santa Vergine Annunziata che già, sin dal primo Cinquecento, veniva associato a quello del Santo.

L'ospedale veniva chiuso e trasferito presso la chiesa di Sant'Antonio, i suoi locali venivano annessi al Monastero, la Confraternita non gestì più

la chiesa, tanto da non essere ricordata né nel rollo di Monsignor Lombardo del 1579, contrariamente a quanto avviene per le confraternite delle altre chiese, né nell'elenco delle confraternite che nel suo testamento del 1587 riporta Giorgio Tagliavia, che assegna un lascito ad ognuna di esse<sup>(37)</sup>.

La conferma di questo affievolimento del culto per il Santo la constatiamo nelle stesse testimonianze dei vari castelveteranesi chiamati a deporre, nel 1612, in occasione del processo per la beatificazione del Santo.

I testimoni interpellati (religiosi, civili, monache dell'Annunziata, alcuni novantenni) all'unanimità dichiararono che *in detta Città di Castelveterano nella Chiesa, che si chiama la Santissima Annunziata, doue è il Monastero di donne, anticamente vi fù Chiesa, & Cappella chiamata di S. Gandolfo, fatta in veneratione di detto Santo, & che poi di mano in mano fi mutò il nome della Chiesa di S. Gandolfo, in Chiesa dell'Annunziata. Aggiunsero inoltre che nell'antichi tempi, in detta Chiesa, & nello piano, innanti fi faceua festa folleone di detto S. Gandolfo, con fuoi canti al modo antico..... con proceffioni di Clero, Frati, Confraternità, Gonfaloni, & altre cofe, ... & con gran concorfo di popolo, cofi di Cittadini, come forastieri, ribadendo, alcuni di essi come queste notizie le riferissero come antichi, & pubblicamente dalli antichi più di effi, lo sentivano raccontare<sup>(38)</sup>.*

Dalle testimonianze appena citate si può evincere che già anteriormente al 1612 il culto del Santo e le feste relative altro non erano che un puro ricordo.



Foto 24



Foto 25